

da: *La Repubblica*, 2 ottobre 2002

Presentato studio su 320 giovani Più colpiti tibia e ginocchio

«Troppa fatica in campo: baby-calciatori a rischio»

MILANO. Anche i piccoli Ronaldo, anche i Del Piero in erba si "rompono". E si "rompono" sempre di più, vittime come i loro idoli di un agonismo esasperato. Esordi precoci nell'attività sportiva, aumento del numero delle sedute di allenamento e degli impegni agonistici, dalle partite di campionato ai tornei, carichi di lavoro non adeguati alla loro giovane età, accessori non appropriati, simulazioni esasperate delle con-

dizioni di gara.

E il gioco stesso del calcio è molto cambiato, con una richiesta muscolare e una velocità di esecuzione maggiore, che aumenta fortemente il rischio di lesioni nei giovani atleti. È quanto emerge da uno studio biennale del Centro di Medicina dello Sport dell'Età evolutiva di Milano su oltre 320 giovani calciatori di età compresa tra gli 8 e i 18 anni

Tutti baby-calciatori che aveva-

no riportato un trauma o comunque accusato una patologia manifestatasi durante l'attività sportiva. Si tratta in prevalenza di patologie da sovraccarico funzionale cronico, spesso anche severe, derivanti dalle continue sollecitazioni a cui vengono sottoposte le cartilagini di accrescimento, i muscoli, i tendini e i legamenti delle strutture capsulo-articolari e ossee ancora in fase di crescita.

Commento

«Spesso è colpa di allenatori incompetenti - è il commento del prof. Bisson - Il primo consiglio che posso dare ai genitori è quello di far praticare sport ai loro figli, perché la percentuale di ragazzi che non fanno alcuna attività è molto alta. Il secondo consiglio è quello di evitare costrizioni e lo spirito competitivo: i pericoli legati all'agonismo sono spesso connessi maggiormente ai genitori. Qualche papà manda il figlio a giocare a calcio per vederlo come un toro nell'arena... A volte

invece la colpa di lesioni e traumi è da attribuire ad allenatori che puntano sulla competizione anziché sviluppare il gioco di squadra. Così esasperano i tempi di allenamento e preparazione con sovraccarichi di lavoro che danneggiano le cartilagini di accrescimento, i muscoli, i tendini e i legamenti delle strutture capsulo-articolari. Non sarebbe male informarsi prima sui titoli e gli allenatori, ma tuttavia, in caso di dolori, basta un po' di riposo, evitando gli antidolorifici».

da: *Grazia*, 24 settembre 2002

ALLARME ALCOL TRA I TEENAGER: UN PERICOLO SOTTOVALUTATO

ROMA. Il consumo di alcol tra i giovani continua ad aumentare. Gli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio dell'Istituto Superiore di Sanità sono allarmanti. In 5 anni, dal '95 al 2000, i giovani che bevono birra, vino e amari sono aumentati del 50%. La situazione è ancora più preoccupante per le ragazze: tra i 14 e 17 anni il numero è salito del 104%. Ma che cosa si nasconde dietro questo fenomeno? Il dottor Scafato dell'Osservatorio risponde: «A differenza del passato, i ragazzi non bevono vino secondo i modelli tradizionali,

ma preferiscono la birra. Non solo: la consumano prevalentemente fuori pasto, evitando così il controllo familiare. L'alcol fa sentire il ragazzo più adulto e parte del "branco": bevono non più per piacere, ma per ubriacarsi (è il cosiddetto *binge drinking*).

Il rischio è che l'alcol diventi anche una *gateway drug*, un ponte verso altre droghe. Agisce sul sistema nervoso centrale come disinibitore spingendo i ragazzi verso altri comportamenti a rischio. Come prevenirlo? Aumentando la capacità cri-

tica dei ragazzi, spiegando per esempio che l'alcol è una sostanza psicoattiva che può dare dipendenza. E la sensibilizzazione dei giovani deve partire dalla famiglia e dalla scuola. Una campagna di prevenzione efficace dovrebbe utilizzare testimonial carismatici per il mondo giovanile, che utilizzano il loro stesso linguaggio. In ogni caso è stato dimostrato che un semplice colloquio con un medico di base sui possibili rischi riduce il consumo di alcol del 25%».

da: *L'Espresso*, 26 settembre 2002

PROGETTO SUPERBIMBO

Eliminare le tare ereditarie, ma anche creare figli più intelligenti

IL DESIDERIO di plasmare geneticamente la progenie dilaga e diventa movimento politico-culturale. Negli Stati Uniti si moltiplicano le associazioni che predicano il liberismo genetico, prevedendo un futuro in cui su Internet sorgeranno mercati di geni dove i genitori acquisteranno i caratteri ereditari da attribuire ai figli. Deliri di onnipotenza, certo, ma il problema esiste.

La tecnologia comincia a offrire opportunità concrete, e la morale laica spesso è impotente di fronte a queste nuove forme di libertà. Jürgen Habermas, 73 anni, grande filosofo e sociologo tedesco, affronta questi temi in un libro recentemente pubblicato in Germania

e tradotto in Italia (*Il futuro della natura umana* Einaudi). Non è un caso che sia un filosofo tedesco ad affrontare questi temi: i progetti per migliorare la razza in Germania appartengono ai ricordi di famiglia. Intervistato da *L'Espresso* afferma: «Lo shopping al supermercato genetico non è uno scenario tanto improbabile da consentirci di non prenderlo sul serio. È necessario interrogarsi sui primi passi intrapresi su questa via. In senso generale, estendere la licenza di decidere delle predisposizioni di una futura persona equivale a trasformare l'intervento sulla composizione di un genoma ormai manipolabile in un atto o in un'omissione di cui si sarà te-

nuti a rispondere. L'argomento dell'eterodeterminazione non riguarda solo il fatto che la scelta di alcune caratteristiche, predisposizioni o facoltà, possa limitare l'orizzonte di un progetto di vita futuro: è valido anche per le "doti genetiche di base". Difatti non possiamo mai essere certi che una qualsiasi dote genetica serva effettivamente a dare più spazio al progetto di vita di un'altra persona. Le conseguenze e gli effetti di una determinata attitudine sono legati di volta in volta al contesto biografico di ciascuno. Ai genitori non è neppure dato sapere se un lieve handicap non possa rivelarsi, in definitiva, un vantaggio per il nascituro».

da: *La Repubblica*, 12 settembre 2002

*Ipotesi degli specialisti del Meyer di Firenze.
Sotto accusa anche l'overdose di sesso*

In aumento la pubertà precoce

I pediatri: colpa della TV violenta

FIRENZE. Infanzia più breve per colpa della TV. Le immagini e le storie violente o a sfondo sessuale, dal video, finiscono negli occhi e nelle menti dei bambini, facendo bruciare le tappe fisiologiche della loro crescita, fino ad anticiparla troppo. «Stiamo curando ben 200 bambini per pubertà precoce - spiega il prof. Salti, Direttore della Clinica Pediatrica-Endocrinologia dell'Ospedale Pediatrico Meyer. - Sono pazienti che arrivano da tutto il Centro Italia e hanno bisogno di trattamenti

ormonali per scongiurare due tipi di problemi: quello psicologico della ragazzina che a 9-10 anni ha la prima mestruazione e si vede diversa dalle compagne di scuola, e quello fisico, perché chi sviluppa prima rischia di rimanere più basso della sua statura potenziale. Li stiamo studiando accuratamente e, anche grazie alla collaborazione dei genitori, siamo arrivati alla conclusione che una delle cause di questa crescita anticipata è proprio l'overdose di immagini televisive, emotivamen-

te provanti, a cui sono sottoposti alcuni bambini. L'ipotesi è che lo stress emotivo indotto da un eccesso di pessima TV attivi alcune zone cerebrali e produca a cascata eventi ormonali che sbalzano il processo di crescita attivando la maturazione. È lo stesso meccanismo delle malattie psicosomatiche». È peraltro da anni che i medici cercano di risalire alle cause dell'aumento esponenziale di casi di pubertà precoce in Occidente, che in Italia interessa un bambino ogni 5-10 mila.

Commento

«Questa storia di Firenze mi sembra una sciocchezza». Così ha commentato il direttore del Tg5, Enrico Mentana. Di parte,

ma difficile non condividere. Peraltro, come fanno i lettori di *Medico e Bambino*, quello che (forse) è in anticipo è l'inizio della pubertà, non il menarca.